

Erba. Alla Libreria di via Volta arriva Fausto Gilberti, laboratorio  
il 6 maggio | 1

06.05  
h 14.30

## I BAFFI DELLA GIOCONDA E ALTRE STORIE DELL'ARTE

Seminario /laboratorio d'arte  
con Fausto Gilberti

Sabato dalle 14.30 alle 16

PER INFORMAZIONI  
E PRENOTAZIONI

**la libreria di via Volta**

la libreria di via Volta di Anna Corbella  
via Volta 28 - 22036 Erba, CO - tel 0313355128  
la@libreriadivolta@gmail.com  
<http://alibreriadivolta.blogspot.com>

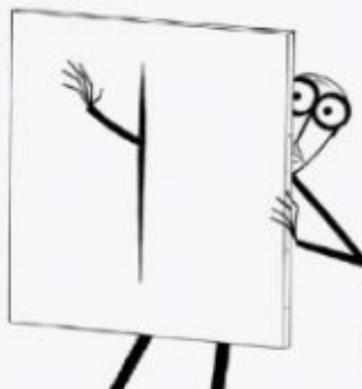


con il patrocinio del Comune di Erba

Fausto Gilberti  
**MARCEL DUCHAMP**



Fausto Gilberti  
**Lucio Fontana**



Fausto Gilberti  
**PIERO MANZONI**



ERBA - **La Libreria di Via Volta ospiterà Fausto Giberti** nel mese di maggio, protagonista di due laboratori riservati uno agli alunni della scuola media Puecher l'altro, al pomeriggio, aperto a tutti gli appassionati di arte e illustrazione.

**L'appuntamento è per sabato 6 maggio alle ore 14.30 e si intitola "La Gioconda con i baffi e altre storie dell'arte"**. Come raccontare la Gioconda con i baffi di Marcel Duchamp o la merda d'artista di Piero Manzoni? Con l'ironia, l'intelligenza e la leggerezza che contraddistinguono lo stile di Fausto Giberti e con i libri illustrati che il disegnatore e autore bresciano ha dedicato ad alcuni maestri della storia dell'arte del secolo scorso: Piero Manzoni, Yves Klein, Lucio Fontana, Jackson Pollock, Marcel Duchamp. Attraverso il suo inconfondibile segno grafico essenziale, e la sua scrittura chiara e sintetica ha descritto con ironia, divertimento e senza spiegazioni superflue concetti di difficile comprensione anche per un pubblico adulto, ma digiuno di arte contemporanea.

**Età consigliata: ragazzi e adulti.**

**Durata 90 minuti**

**per informazioni e prenotazioni 0313355128**

**lalibreriadiviavolta@gmail.com**

**L'altro appuntamento è per sabato 29 aprile ore 18** con il Gruppo di lettura: I lettori in via Volta si incontrano per discutere del libro **Io non mi chiamo Miriam di M. Axelsson - Iperborea**

"Io non mi chiamo Miriam", dice di colpo un'elegante signora svedese il giorno del suo ottantacinquesimo compleanno, di fronte al bracciale con il nome inciso che le regala la famiglia. Quella che le sfugge è una verità tenuta nascosta per settant'anni, ma che ora sente il bisogno e il dovere di confessare alla sua giovane nipote: la storia di una ragazzina rom di nome Malika che sopravvisse ai campi di concentramento fingendosi ebrea, infilando i vestiti di una coetanea morta durante il viaggio da Auschwitz a Ravensbrück. Così Malika diventò Miriam, e per paura di essere esclusa, abbandonata a se stessa, o per un disperato desiderio di appartenenza continuò sempre a mentire, anche quando fu accolta calorosamente nella Svezia del dopoguerra, dove i rom, malgrado tutto, erano ancora perseguitati".